

""Partire dalla loro autonomia nel rispetto della loro identità,delle loro economie, delle loro culture, dal lavoro dalla sua gente e la ricaduta sulla società.

CONSIDERATA

La difficoltà economica che sta vivendo il nostro paese .La fragilità, costantemente percepita,in questi mesi della “tenuta” delle economie locali nei confronti dei tagli alle amministrazioni da parte dello stato;

PRESO ATTO

Della attribuzione alle Regioni non solo di poteri amministrativi, del resto piuttosto notevoli, ma anche di poteri legislativi questa è l'intenzione del Costituente.

CONSIDERATO

Che in questa direzione ci si deve muovere e porsi l'obiettivo come amministratori di ridefinire in modo radicale ed incisivo il rapporto Stato - Regioni, e tra Regioni ed enti locali, sopprimendo o modificando quelle disposizioni in cui è rinvenibile un'impronta statalista.

A tale scopo la riforma costituzionale della potestà normativa regionale ha completato il percorso inaugurato con l'introduzione, nell'ordinamento giuridico, del principio di sussidiarietà mirante ad una decisa inversione di tendenza nei rapporti centro – periferia e che tale principio, deriva dall'ordinamento dell'Unione europea, così come previsto dalla legge 59/97 (cd. legge Bassanini) che ha realizzato un'attribuzione dei compiti di gestione amministrativa della cosa pubblica alla struttura più vicina ai soggetti governati lasciando alle strutture amministrative sovra ordinate soltanto quelle funzioni che, per loro natura, non possono essere svolte da soggetti istituzionali diversi dallo Stato.

VISTO CHE SEMPRE PIU' SPESSO

viene a mancare il principio di sussidiarietà,da parte di organi e enti centrali, e che questo è un forte limite allo svolgimento di funzioni amministrative da parte degli enti locali, e che lo stato centrale e di conseguenza, e sempre più lontano dal soggetto portatore di interessi, di conseguenza è inevitabile realizzare un notevole potenziamento delle funzioni amministrative e legislative locali rese sempre più indispensabili dal fallimento sistema statale nella gestione della cosa pubblica a livello locale.

PRESO ATTO CHE ALLA LUCE DI QUESTE PREMESSE

Il nuovo assetto della funzione legislativa risulta fortemente innovato dall'introduzione di una potestà legislativa esclusiva delle Regioni, che costituisce definitiva presa di coscienza dell'esigenza di una autonomia che sia realmente tale.

Coerentemente tale potestà viene subordinata al solo "rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali ". E che in questo senso il mantenimento di una potestà esclusiva dello Stato appare ormai giustificata solo relativamente a quelle materie che, per loro natura, necessitano di un'unitaria regolamentazione a livello centrale, lasciando, dunque, un più ampio spazio alla potestà legislativa regionale concorrente.

Quest'ultima, difatti, viene mantenuta subordinandone l'esplicazione, secondo la formula

tradizionale, al rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento, la cui elaborazione spetta allo Stato, ma ampliando in modo deciso le materie e competenze di spettanza regionale.

Si deve prevedere, cioè, la possibilità per la Regione di "negoziare" con lo Stato circa scelte incidenti, non già solamente, sul piano dell'autonomia amministrativa e finanziaria, ma anche della potestà legislativa.

E che l'applicazione di questo istituto consente di venire incontro alle istanze provenienti dalle Regioni che sicuramente presentano una elevata capacità di governo, ma che sono assoggettate, ad oggi, al medesimo regime delle altre Regioni con la modifica dell'art. 116 Cost., relativa alla previsione del cd. "regionalismo".

DIVENTA QUINDI FONDAMENTALE ISTITUIRE

Una realtà regionale di federazioni Autonomiste, che vogliono tutelare gli interessi delle loro comunità. Forze Autonomiste che si battono per un'Europa delle Regioni in cui trovi piena applicazione il principio di sussidiarietà. Una realtà di forze Autonomiste che si battono per il raggiungimento di una completa autonomia su tutto il territorio italiano con formazioni di Macro Regioni, con conseguente diritto all'autogoverno e all'autogestione dell'economia, della finanza, della scuola, della cultura, della sanità, della previdenza e delle politiche sociali, della giustizia e dell'ordine pubblico.

Una forza politica che si impegna a diffondere una cultura amministrativa basata sulla efficienza, sul principio di responsabilità e sull'interdipendenza fra diritti e doveri.

CIO' PREMESSO

Si potrà arrivare a promuovere finalmente, in modo effettivo, la tanto auspicata autonomia regionale, per rilanciare l'economia, per arrivare ad investire le proprie risorse di regioni virtuose per i bisogni della collettività e al servizio esclusivo dei rispettivi abitanti.

Che la crisi economica ci restituisce l'immagine di una Italia in grande difficoltà, di una nazione che può e deve risollevarsi solo con il contributo di tutti in una comune condivisione di intenti.

Convinto che oggi le regioni possano e debbano giocare un ruolo determinante sia nell'immagine dell'unità del Paese sia nella ripresa economica, in particolare perché gli imprenditori e gli amministratori delle nostre terre sono stati indicati come esempi virtuosi di buona imprenditoria e di buon governo e perché la qualità della vita è la più alta d'Italia.

Convinto, altresì, che questo valore debba essere vissuto e condiviso nella forma più diffusa, come patrimonio della nostra Nazione.

Considerato che le piccole imprese, anima della nostra imprenditoria, soffrono la crisi economica al punto tale di essere, per molte di esse, in discussione il proseguimento dell'attività, senza alcuna garanzia di ammortizzatori sociali per i lavoratori, e che queste hanno rappresentato con il suo impegno, e la sua produzione il 64% del prodotto interno lordo, con tutto ciò che ne consegue come ricaduta sociale.

Nella convinzione che le forze politiche di maggioranza e di opposizione devono avere ben chiaro che lo sviluppo non si gioca sulle contrapposizioni, sul peso dell'elettorato, ma sulla

visione unitaria del Paese.

Che l'agenda politica dei prossimi mesi anche alla luce della nuova finanziaria deve tenere conto di queste necessità, dei periodi di forti tagli e di grosse ristrettezze che ci aspettano, e quindi deve prevedere iniziative concrete.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODENA

INVITA IL SINDACO E GLI AMMINISTRATORI

a progettare assieme al Consiglio, partendo dal nostro Comune e da questa importante Regione, la promozione di iniziative atte ad arrivare ad un auspicato decentramento, richiedendo con forza che il tavolo di confronto tra il Governo e le Regioni come da tempo auspicato, non si prodighi solo a fronteggiare i tagli per le amministrazioni.

AUSPICA

la predisposizione di una MOZIONE da presentare tramite la Presidenza della regione Emilia Romagna a questo importante confronto, per proporre ed arrivare ad un vero decentramento Regionale amministrativo legislativo. Una effettiva e reale Autonomia, che preveda, da un lato la possibilità di modificare il proprio Statuto, nel quale oltre che all'attribuzione di una concreta e propria potestà legislativa venga di diritto riconosciuta una vera autonomia regionale.

Ciò contribuirebbe a fare fronte alla crisi economica, a riorganizzare le proprie risorse partendo dalla regione per arrivare ai comuni, con investimenti pubblici e privati, ripartizione fondi europei per infrastrutture, innovazione.

E arrivare a rendere più efficiente e meno costosa la macchina amministrativa, per via di una grossa opera di semplificazione burocratica e di aggregazione, di condivisione dei centri dei servizi.

Che si dia un segnale, partendo da Modena, terra che ha vissuto forti contrasti politici, ma portatrice di significativi rinnovamenti sociali, di un cambiamento del modo di fare politica, e che questo avvenga partendo dal nostro Consiglio, e che ciò non rimanga uno dei tanti dibattiti inascoltati.

Solo così si potrà effettivamente giungere al punto in cui la Regione potrà contare e promuovere un proprio indirizzo politico - amministrativo, libero dalle scelte e dalle imposizioni statali, per arrivare a quel federalismo, che ad oggi è solo un titolo senza arte e né parte, e, ancor di più, senza mezzi e risorse concrete. ""

Il sopra riportato Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 6

Favorevoli 4: i consiglieri Bianchini, Caporioni, Celloni, Ricci

Contrari 2: i consiglieri Campioli, Cornia

Astenuti 17: i consiglieri Andreana, Artioli, Bellei, Cotrino, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Leoni, Morini, Pellacani, Pini, Prampolini, Rocco, Sala, Trande, Urbelli

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Barcaiuolo, Codeluppi, Dori, Galli, Guerzoni, Liotti, Morandi, Poppi, Rimini, Rossi E., Rossi F., Rossi N., Santoro, Taddei, Torrini, Vecchi e il sindaco Pighi